SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

640ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-36

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULLA CONDANNA A MORTE COMMINATA NEI RIGUARDI DI ABDULLAH OCALAN

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4065) *Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico:*

BARRILE *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . *Pag.* 3, 8, 9 e *passim*

* GERMANÀ *(Forza Italia)* 4, 9, 10
SEMENZATO *(Verdi-L'Ulivo)* 6
PASTORE *(Forza Italia)* 7, 12
BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole* 8, 9, 11
MAGNALBÒ *(AN)* 10
SPECCHIA *(AN)* 10, 18
VISERTA COSTANTINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 10, 12
CASTELLI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* 13, 16
BIASCO *(CCD)* 14
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 14
RAGNO *(AN)* 18

Seguito della discussione:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione:*

VEGAS *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 19, 20
NOVI *(Forza Italia)* 21

Verifiche del numero legale 19, 20, 21

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4065:

Ordini del giorno 23

Articolo unico del disegno di legge di conversione 26

Decreto-legge:

Articolo 1 ed emendamenti 26

Articolo 2 28

DISEGNO DI LEGGE N. 3116-3294:

Articolo 2 ed emendamento 2.100 29

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 31

Assegnazione 31

Cancellazione dall'ordine del giorno 32

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI . . . . . .

Annunzio 22

Mozioni 32

Interpellanze 34

Interrogazioni 35

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 23 giugno 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla sentenza di condanna a morte nei confronti di Abdullah Ocalan

PRESIDENTE. Il Senato rivolge un appello per scongiurare la condanna a morte del *leader* curdo Ocalan, richiamando la specifica mozio-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

ne approvata da questo ramo del Parlamento e l'attività del Comitato di parlamentari contro la pena di morte. È auspicabile pertanto che la Turchia ascolti l'appello dei paesi amici e segua quei principi di civiltà giuridica che possono ulteriormente avvicinare tale paese alla realtà politica e culturale europea.

Discussione del disegno di legge:

(4065) *Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico»

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Barrile a svolgere la relazione orale.

BARRILE *relatore*. È auspicabile la rapida conversione del decreto-legge, che prevede il fermo temporaneo dell'attività di pesca nell'Adriatico, con il relativo indennizzo, causato dal rinvenimento di ordigni esplosivi sganciati in mare durante il conflitto nella *ex* Jugoslavia. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GERMANÀ *(FI)*. Fin dal dibattito sul fermo biologico, Forza Italia ha sempre sostenuto il settore della pesca; è pertanto opportuno che sia accolto l'ordine del giorno n. 3. Il Governo invece trascura il settore, né dà risposta ai numerosi atti di sindacato ispettivo; da tre anni, inoltre, giace in Commissione il disegno di legge quadro sulla pesca. Nel chiedere chiarimenti al Sottosegretario sulla previsione di eventuali spese aggiuntive per l'unità di crisi presieduta dal Ministro per le politiche agricole, annuncia comunque il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD)*.

SEMENZATO *(Verdi)*. L'ordine del giorno n. 2 tutela gli operatori economici che prima del conflitto svolgevano la loro attività nel territorio della Federazione jugoslava o vi intrattenevano rapporti commerciali, ora ridotti o addirittura sospesi; si tratta di imprese di medie o piccole dimensioni, ma molto diffuse nel territorio, che è quindi opportuno sostenere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1 si intende illustrato.

PASTORE *(FI)*. Il fermo biologico che seguirà quello provocato dal conflitto nei Balcani comporterà una prolungata sospensione dell'at-

tività di pesca e quindi determinerà gravi danni per gli operatori interessati; si potrebbe pertanto rivedere la sospensione dell'attività ittica, prevista per il periodo compreso tra metà di luglio e fine di agosto. Occorrerà inoltre provvedere alla bonifica del mare Adriatico, affinché al fermo biologico non segua a settembre quello da panico, derivante dal ritrovamento di ulteriori ordigni. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BARRILE, *relatore*. Ricordato l'avvio in Commissione della discussione della legge quadro sulla pesca, che delinea una nuova prospettiva per il settore, si rimette al Governo per il parere relativo agli ordini del giorno.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Accoglie gli ordini del giorno nn. 1 e 2 come raccomandazione e ritiene di non potersi pronunciare sull'ordine del giorno n. 3, in quanto esorbita dalle competenze del Ministero per le politiche agricole.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno nn. 1 e 2 non verranno posti in votazione.

GERMANÀ *(FI)*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3.

MAGNALBÒ *(AN)*. Lo sottoscrive.

SPECCHIA *(AN)*. Aggiunge la sua firma.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1, avvertendo che gli emendamenti, che si intendono illustrati, si riferiscono al decreto-legge da convertire.

BARRILE, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Concorda con il relatore, rassicurando i presentatori dell'1.1 che il Governo insisterà presso l'Unione europea affinché anche i pescatori del tonno rosso siano indennizzati in caso di fermo della pesca.

PRESIDENTE. La 5ª Commissione permanente esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4 e 1.101, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE *(FI)*. Aggiunge la firma all'1.1 e dichiara il voto favorevole del Gruppo.

VISERTA COSTANTINI *(DS)*. Alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, è disponibile a ritirare l'emendamento.

PASTORE *(FI)*. Lo mantiene e ne chiede la messa in votazione.

PRESIDENTE. Non essendovi il sostegno di 15 senatori richiesto dall'articolo 102-*bis*, comma 1, del Regolamento, dichiara l'emendamento 1.1 improcedibile.

Il Senato respinge l'1.2.

CASTELLI *(LNPI)*. Dichiara il voto favorevole all'1.100.

Il Senato respinge l'1.100.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.101.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.5 e 1.102 ed approva l'1.6.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BIASCO *(CCD)*. Voterà a favore del provvedimento, che considera però insoddisfacente per compensare la reale entità dei danni subiti dai pescatori ed elusivo rispetto alle ripercussioni negative che hanno colpito l'intera economia delle regioni centro-meridionali e del versante adriatico. *(Applausi dal Gruppo CCD).*

AZZOLLINI *(FI)*. L'urgenza di provvedere agli aiuti, cui il Governo ha corrisposto assai tardivamente, giustifica il voto favorevole del Gruppo. Peraltro, in mancanza di una rapida conclusione dell'*iter* relativo al finanziamento comunitario, si rischia il blocco degli investimenti, data la non fruibilità delle risorse per il credito peschereccio. È auspicabile infine un sollecito varo della legge quadro sulla pesca *(Applausi dal Gruppo FI).*

CASTELLI *(LNPI)*. Il Gruppo della Lega Nord, pur se perplesso sui criteri di assegnazione delle risorse, è favorevole al testo in esame, ma è fortemente preoccupato delle condizioni di sicurezza nell'Adriatico. Il comportamento del Governo al riguardo è stato fin dall'inizio censurabile e sarebbe opportuno disporre dei dati relativi alle stime degli ordigni giacenti, alla loro localizzazione e all'eventuale presenza di bombe ad uranio.

RAGNO *(AN)*. È favorevole al provvedimento, che garantisce un equo ristoro alle imprese che non hanno potuto esercitare le loro attività a causa degli eventi bellici. È importante che l'erogazione delle risorse avvenga in tempi ravvicinati e che vi sia congruità tra gli aiuti assegnati e i danni subiti. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Il Senato approva il disegno di legge n. 4065, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico», autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) *GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale*

(3294) *SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 17 giugno è proseguito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

VEGAS *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 2.100.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Al fine di consentire la presenza in Aula del Sottosegretario Macciotta, sospende la seduta fino alle ore 11,30.

La seduta, sospesa alle ore 10,47 , è ripresa alle ore 11,33.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione del 2.100.

VEGAS *(FI)*. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende di nuovo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,56.

NOVI *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,20.

Presidenza del presidente MANCINO

NOVI *(FI)*. Chiede ancora una volta la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, toglie la seduta.

BRIENZA, *segretario*. Dà annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

La seduta termina alle ore 12,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Contestabile, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fusillo, Giaretta, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Miglio, Monticone, Occhipinti, Palumbo, Parola, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Bianco, Bucci, Murineddu, Piatti, Preda, Reccia e Scivoletto, per attività della Commissione parlamentare agricoltura; Forcieri, Loreto e Palombo, per attività della Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla di condanna a morte comminata nei riguardi di Abdullah Ocalan

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non da oggi il Senato ha alzato la sua voce contro la pena di morte. In più di una occasione, da tutte le parti politiche della nostra Assemblea, si è levato alto il monito contro una pena che non deve più avere posto nelle istituzioni giuridiche dei paesi civili e che la nostra Costituzione ha da tempo bandito. Con l'approvazione di una specifica mozione e con l'istituzione di un comitato di parlamentari contro la pena di morte, palazzo Madama ha poi dato vita ad una serie di iniziative, anche al di fuori dei confini nazionali, i cui risultati sono stati spesso di grande rilievo.

Ancora una volta dobbiamo, però, rivolgere un appello forte e consapevole contro la condanna a morte comminata nei riguardi di Abdullah Ocalan. La nostra voce non è sola: ad essa si uniscono quelle delle più alte autorità italiane, a cominciare dal Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ed internazionali (ultima quella del Segretario generale del Consiglio d'Europa). La Turchia, alla quale ci uniscono legami profondi di comune cultura mediterranea, deve dare ascolto all'appello dei paesi amici, che vedrebbero in un comportamento improntato ai più alti princìpi della civiltà giuridica un ulteriore elemento di avvicinamento alla realtà politica e culturale della nuova Europa.

Questo è l'appello che con forza rivolgiamo al paese amico. Questo è però – non dobbiamo dimenticarlo – l'appello che dobbiamo rivolgere a tutti quegli altri paesi in cui lo Stato si mostra spesso più nei panni di vendicatore che di regolatore di giustizia giusta.

Discussione del disegno di legge:

(4065) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico»***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico».

Il relatore, senatore Barrile, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Atto Senato n. 4065, di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, reca disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico.

Il decreto-legge che oggi siamo chiamati a convertire in legge rappresenta la risposta tempestiva del Governo e del Ministero dell'agricoltura ai gravi problemi determinatisi nel comparto della pesca nel mar Adriatico in conseguenza dell'attività bellica nei Balcani. Il rinvenimento di ordigni esplosivi ha generato una paura ed una oggettiva pericolosità nell'esercizio dell'attività di pesca e determinato un fermo volontario (più che altro necessitato) della stessa attività lavorativa. Ciò ha posto un problema di carattere economico alle imprese e ha messo in evidenza il problema della sicurezza per l'attività di pesca in tutto l'Adriatico.

Come dicevo, la risposta del Governo, a seguito anche di un confronto serrato con i pescatori ed i loro rappresentanti, è stata tempestiva e congrua rispetto alle due questioni: quella del giusto risarcimento della mancata attività e quella dell'attenzione nei confronti dell'esercizio dell'attività di cattura in tutta sicurezza.

Io credo che il decreto-legge risponda alle aspettative ed alle esigenze del mondo della pesca nell'Adriatico. Quando parliamo di Adriatico ci riferiamo a tutte le barche iscritte nei compartimenti che vanno da Trieste a Santa Maria di Leuca.

Il decreto-legge si compone di due articoli.

All'articolo 1, il comma 1, in applicazione dell'articolo 14 del Regolamento (CE) 2468/98 del Consiglio, consente l'arresto temporaneo dell'attività di pesca per le navi iscritte nei compartimenti marittimi dell'Adriatico nel periodo compreso tra il 4 giugno e il 15 luglio 1999, mentre per il fermo volontario, effettuato dal 14 maggio al 3 giugno 1999, è riconosciuto nei compartimenti a maggiore rischio, sulla base di elementi attestati dalle competenti autorità marittime.

Il comma 2 dell'articolo 1 autorizza il Ministro per le politiche agricole a concedere un premio alle imprese, sempre in applicazione del Regolamento 2468/98, e una indennità per i marittimi attraverso l'emanazione di un decreto (cosa che è già stata fatta).

Il comma 3 prevede il decreto che come ho detto è già stato emanato. Il comma 4 stabilisce che per quanto riguarda l'istruttoria delle istanze presentate ci si avvale delle Capitanerie di porto, come è ovvio.

Il comma 5, prevede che all'onere derivante dall'applicazione del decreto-legge, valutato in 60 miliardi, si fa fronte attraverso il Fondo centrale per il credito peschereccio; l'onere è stato quantificato in base alle navi iscritte nei compartimenti dell'Adriatico che, alla data odierna, risultano essere 7.430 unità. Il calcolo viene fatto in base ad un conteggio matematico, calcolando le 7.430 navi, le 3 unità di equipaggio per ogni nave e un'indennità giornaliera di 40.000 lire. Invece, per quanto riguarda il premio, calcolato in base alle navi, vengono applicati i parametri delle tabelle 3 e 4 del citato Regolamento comunitario. La somma necessaria viene attivata anche attraverso il cofinanziamento comunitario

con il quale si intende reintegrare il Fondo centrale per il credito peschereccio.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza, viene istituita un'unità di crisi presieduta dal Ministro per le politiche agricole (comma 6). Certamente si tratterà di coordinare l'attività dei vari soggetti che devono garantire la sicurezza dell'attività di pesca. È una questione, quella della sicurezza, che si protrarrà necessariamente anche dopo la fine dell'attività bellica, che per fortuna è cessata; il problema della sicurezza rimane un problema molto importante.

A conclusione, auspicando che l'Aula approvi il disegno di legge di conversione, voglio solo dire che in Commissione agricoltura c'è stato un ampio dibattito al termine del quale la Commissione stessa è pervenuta all'approvazione all'unanimità. Spero e mi auguro che anche l'Aula proceda speditamente all'approvazione. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Germanà, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno 4.3.

Il senatore Germanà ha facoltà di parlare.

* GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da parecchio tempo che Forza Italia segue con attenzione il settore della pesca, ritenendo che tale categoria sia stata da sempre abbandonata dal Governo centrale.

Ricordo che quando presentai l'interrogazione 4-03449, che cercava di evitare sovrapposizioni del fermo biologico. In quel periodo nella nostra nazione si verificava che purtroppo il fermo biologico nell'Adriatico e nel Tirreno creava un vuoto di mercato; infatti, proprio nel periodo in cui il pesce veniva più richiesto, e quindi il prezzo era più alto, i pescatori non potevano pescare. Stesso discorso dicasi per i commercianti. In quel momento – eravamo nel 1995 – importavamo pesce per un valore di 3.878 miliardi. Se una nazione come la nostra, che ha 7800 chilometri di coste, è costretta a importare pesce dalle altre nazioni, è chiaro che qualcosa non quadra.

Questi dati servono a dimostrare che chiaramente il settore della pesca è stato poco attenzionato dal Governo, vorrei dire quasi abbandonato; anzi, molto si è fatto a livello europeo per consentire a tunisini, marocchini e giapponesi di pescare nel canale di Sicilia, mentre la stessa cosa non è consentita ai nostri pescatori, soprattutto quelli del Meridione. Pertanto, a causa della legge che è stata imposta al nostro Governo, relativa alla riduzione della lunghezza delle reti derivanti, siamo costretti ad importare il pesce, lo stesso che avrebbero pescato i nostri pescatori, dalle altre nazioni.

Da tre anni, in Commissione, giace il primo disegno di legge quadro, presentato da Forza Italia, che è molto importante e che chiaramente doveva essere esitato. Ma la maggioranza non è disponibile a seguire con attenzione questo settore; piuttosto, pensa ad elargire miliardi a dirigenti e funzionari, probabilmente anche di partito.

Faccio queste affermazioni riferendomi al progetto ADRIAMED, giacente da circa sei mesi al Senato in Commissione, che è contenuto in un disegno di legge che non ha nulla a che vedere con esso. In sostanza, nel momento in cui si dovrebbe destinare denaro ai pescatori e al settore della pesca, inventiamo qualcosa che c'entra poco o addirittura niente con la pesca e con i pescatori.

Il progetto ADRIAMED è stato presentato nella precampagna elettorale a Termoli, presso la sede FAO. Tra l'altro, devo dire che la pelle dell'orso è stata venduta prima che l'orso venisse ammazzato.

È chiaro che non possiamo accettare che vengano presentati questi progetti, tra l'altro condivisi da parecchi parlamentari della Camera e del Senato, che ci vengono proposti in inglese e mai tradotti in italiano. Credo che tutto ciò sia assurdo.

Leggendo il testo del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, che oggi ci viene sottoposto per essere convertito in legge, ho sottolineato una frase rituale: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di consentire l'arresto temporaneo dell'attività di pesca nell'Adriatico». Ebbene, signor Presidente, sarebbe stato sufficiente leggere il testo dell'interrogazione presentata dal sottoscritto e dal collega Azzollini in data 28 aprile per capire che il settore della pesca in quella zona era chiaramente in crisi.

Quindi, il Governo interviene con due mesi di ritardo, non tempestivamente e con un decreto malfatto. Noi approveremo il disegno di legge di conversione, ma si tratta di un decreto malfatto, che creerà sicuramente pasticci in seguito. È un decreto con valenza retroattiva, poiché si prevede di pagare il fermo anche a coloro che, come ha detto il senatore Barrile, lo hanno effettuato volontariamente tra il 14 maggio e il 3 giugno. Pertanto, questo decreto non sarà neanche di facile applicazione.

Sarebbe stato più opportuno legare tale provvedimento alla paura dei pescatori e non alle bombe. Quando le capitanerie diranno al piccolo pescatore che non può andare oltre le 12 miglia, che in quella parte di mare non ci sono bombe, mi chiedo cosa farà il Governo, pagherà o non pagherà? Cosa farà la Comunità europea, che dovrebbe cofinanziare questo decreto? Ciò nonostante, ripeto, il Gruppo Forza Italia è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 154, anche se ritiene che si intervenga tardivamente.

Mi sembra opportuno ricordare, inoltre, che alcuni colleghi di Forza Italia (Azzollini, Pastore, Scopelliti ed altri), insieme al sottoscritto, hanno presentato altre interrogazioni perché l'interruzione del cosiddetto fermo bellico, a cui seguirà quella del fermo biologico, danneggia anche altre parti della filiera dei prodotti ittici, ossia quella degli operatori commerciali ed anche quella intermedia tra questi ultimi e i pescatori.

Nel ribadire la nostra disponibilità alla conversione in legge del decreto, mi auguro che per il futuro vengano evitate sovrapposizioni nel fermo biologico; mi piacerebbe inoltre sapere dal Sottosegretario (dal momento che il Ministro è assente) a cosa giovi l'unità di crisi prevista dal comma 6 dell'articolo 1, se questa è composta da funzionari già dipendenti dal Ministero e se comporta spese aggiuntive.

Mi accingo a concludere il mio intervento sottolineando che non è possibile che funzionari del Ministero per espletare incarichi esterni, che competono alla funzione per la quale sono già stipendiati, percepiscano emolumenti aggiuntivi loro corrisposti, per di più, dai soggetti controllati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero che nel futuro vi sia una maggiore attenzione per la pesca e che si lavori seriamente a favore di questo settore che è in crisi. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Semenzato il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n. 2.

Ha facoltà di parlare il senatore Semenzato.

SEMENZATO. Signor Presidente, nel quadro di un consenso generale alla conversione del decreto-legge in esame, ho presentato un ordine del giorno – che spero il Governo voglia accogliere – mirante a sollevare una questione collegata al problema dei danni indotti dalla guerra nei Balcani alle attività imprenditoriali del nostro paese, che non riguardano soltanto la pesca, ma che sono diffuse in molti altri settori.

In modo particolare credo vada posta attenzione ai danni subiti dagli imprenditori italiani gestori di società di piccole e medie dimensioni che avevano attività imprenditoriali avviate nelle zone dei Balcani ed in particolare in Serbia.

Si tratta di una questione importante, come ho potuto constatare partendo da alcuni casi che ho personalmente verificato nel territorio dell'Umbria (regione del mio collegio elettorale) ed in particolar modo discutendo con gli imprenditori di una azienda di *import-export*, la Est West di Perugia, e con gli imprenditori del calzaturificio Mac della stessa città: si tratta di piccoli imprenditori che hanno subito danni per cifre che oscillano fra i 700 milioni e il miliardo e mezzo di lire, ossia danni di piccola entità, ma che, date le dimensioni delle loro strutture, si sono trovati e si trovano oggi nell'impossibilità e nell'incapacità di riprendere l'attività.

Il problema riguarda imprese di piccole e medie dimensioni ed anche importi di piccola entità, ma questo quadro risulta diffuso sul territorio nazionale, come testimonia sia il lavoro che sta svolgendo l'Istituto per il commercio con l'estero, che ha avviato una serie di indagini volte a stabilire quante e quali aziende siano state danneggiate dagli eventi del conflitto nei Balcani, sia l'ordine del giorno presentato dai colleghi Antolini e Bianco in cui si sottolineano, in sostanza, aspetti similari a quelli esposti nell'ordine del giorno da me presentato.

Desidero ricordare che l'Italia è il paese che si è espresso con più forza nell'ambito del G8 per garantire che gli aiuti previsti dal patto di stabilità per la zona dei Balcani vadano anche alla Serbia, al fine di mirare alla ricostruzione di un tessuto economico in tutta l'area dei Balcani. A me sembra che oggi un'azione mirata del Governo a sostegno della piccola imprenditorialità italiana, che ha attività imprenditoriali e commerciali in Serbia, sia un modo, da una parte, per sostenere le atti-

vità di operatori italiani, e dall'altra per contribuire in maniera positiva al rilancio dell'economia in quel paese, nella Repubblica federale jugoslava.

È questo il motivo per cui ho presentato l'ordine del giorno n. 2 che indica, a titolo esemplificativo, una serie di possibilità di intervento della SACE e suggerisce di individuare, nell'ambito della manovra finanziaria, forme possibili di aiuto. Vi sono, peraltro, alcune leggi pendenti proprio nelle Commissioni del Senato che discutono delle possibilità di rilancio economico in questa direzione. Credo che la sollecitazione, fatta con questo ordine del giorno, sia nel senso di richiedere un impegno del Governo a muoversi per individuare una soluzione a questi problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, confermo quanto affermato dal senatore Germanà. Noi di Forza Italia approviamo questo provvedimento, però senza alcuna convinzione. Riteniamo che i problemi che questo provvedimento intende affrontare e risolvere rimangono ma soprattutto che questo provvedimento si inserisce in un quadro più complesso che attiene alla situazione dell'attività di pesca nell'Adriatico, dei servizi e delle filiere che da questa attività dipendono.

Alcuni capitoli rimangono aperti. Quando il provvedimento fu sottoposto all'esame della 1ª Commissione affari costituzionali, per il parere di legittimità, vi era ancora il pericolo di ulteriori bombe sull'Adriatico; quindi, esso aveva un respiro diverso da quello che può avere oggi. Immaginavo che nella Commissione di merito subisse delle modifiche tali da chiudere certi varchi che il decreto-legge invece presenta. Noto, invece, che il decreto-legge è rimasto invariato e probabilmente sarà approvato dall'Assemblea senza modifiche di rilievo.

Il decreto pone problemi di più ampio respiro. I due periodi di fermo (quello biologico seguirà quello bellico) comporteranno per tutti gli operatori – pescatori e commercianti che lavorano in questo settore – uno stop alle attività produttive di durata impensabile, con gravi danni ai diretti interessati nonché ai consumatori che, in un periodo in cui aumenta la domanda, saranno costretti a comprare prodotti che avranno costi senz'altro maggiori. Dobbiamo allora chiederci se non sia possibile o, meglio, se non sia necessario rivedere anche la seconda fase di questo fermo, quello biologico, cioè, che scatterà dopo la metà di luglio e che continuerà per tutto il mese di agosto, in modo che i danni per gli operatori del settore nonché quelli per i consumatori, che in quel periodo – ci auguriamo – affolleranno le spiagge dell'Adriatico, siano ridotti al minimo.

Allora, il discorso è molto più ampio: bisogna chiedersi perché il fermo biologico sia fissato nei periodi in cui vi è maggiore domanda in quelle zone; se non debba essere discussa l'intera materia e se questa non è o, meglio, non sarebbe stata l'occasione propizia per svolgere

un'operazione del genere. Segue il problema che oggi dovrebbe essere chiarito in maniera definitiva, quello della bonifica dagli ordigni sganciati nel Mar Adriatico. Quando il provvedimento giunse all'esame dell'Assemblea si pensava – almeno, così il Ministro dichiarò in Commissione – che si potesse effettivamente bonificare il fondale del Mar Adriatico in modo da scongiurare anche per il futuro il rischio che tra le reti dei pescatori restassero impigliati ordigni bellici, con i pericoli che tutti possiamo immaginare; addirittura si vedeva nel fermo biologico un ulteriore periodo di decantazione e di operatività su questo terreno per restituire finalmente a settembre a tutti gli operatori marittimi la sicurezza delle loro flotte e della loro attività di pesca. Mi sembra, invece, che questo non sia più possibile. È stato infatti dichiarato, almeno per un certo tipo di ordigni, che è impossibile il recupero per la loro maggior parte. Pertanto, ci chiediamo se a questo fermo, che oggi chiamiamo bellico, e che da qui a pochi giorni chiameremo biologico, non se ne aggiunga a settembre uno «da panico», se non si porrà rimedio o se non si informerà correttamente tutta la popolazione che opera sull'Adriatico dei rischi che si corrono. Mi sembra che questa informazione sia carente ed è opportuno che ad essa il Governo, essendo responsabile di ciò, ponga immediatamente mano.

Ripeto, Forza Italia approverà questo provvedimento senza convinzione e soprattutto con la delusione di sapere che tanti problemi rimangono aperti e, in particolare, che il quadro complessivo della regolamentazione della pesca nell'Adriatico rimane assolutamente insufficiente. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BARRILE, *relatore.* Signor Presidente, rispetto alle questioni che sono state sollevate dai colleghi Germanà e Pastore, voglio solo dire, in merito in particolare alla questione relativa all'attenzione che il Parlamento deve prestare nei confronti della pesca, che in Commissione abbiamo avviato l'*iter* di due importanti disegni di legge – un disegno di legge che modifica la legge n. 963 e l'altro che riguarda la legge quadro sulla pesca – che certamente potranno costituire un momento importante per rilanciare e ridare una nuova prospettiva al settore della pesca.

Per quanto riguarda la questione del vuoto che si potrebbe generare sui mercati e, quindi, l'aumento – per così dire – dei prezzi al consumo per i prodotti ittici, devo dire che questo purtroppo si verifica puntualmente ogni anno nel momento in cui si fa il fermo di pesca, il quale naturalmente non interessa tutti i mari italiani ma solo l'Adriatico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ricordo che deve ancora essere svolto l'ordine del giorno n. 1. Stante l'assenza dei presentatori, si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

BARRILE, *relatore.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, non c'è dubbio che vengono sollevati dei problemi importanti. Nutro qualche perplessità però ad assumere degli automatismi. Credo che si tratti principalmente di una materia di competenza del Governo e, quindi, mi rimetto ad esso in merito alla soluzione di problemi di questo tipo. Questo stesso discorso vale per l'ordine del giorno presentato dal senatore Semenzato.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno del senatore Germanà, signor Presidente, non mi sento di esprimere parere positivo, perché esso allarga l'ambito delle prescrizioni che, se noi accogliessimo l'ordine del giorno, potrebbero essere estese a tutto il settore, a tutta la filiera. Credo che sarebbe ingiusto.

BORRONI , *sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Antolini e Bianco e quello presentato dal senatore Semenzato. Non è, invece, in grado di esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Germanà per le ragioni appena esplicitate dal relatore, perché allarga troppo la categoria degli operatori che dovrebbero essere interessati a provvedimenti di questa natura.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal rappresentante del Governo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 1, presentato dai senatori Antolini e Bianco, e 2, presentato dal senatore Semenzato, essi non verranno posti in votazione in quanto i presentatori non vi insistono.

Sull'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Germanà e da altri senatori, vi è una remissione al parere del Governo, il quale ultimo, però, non ritiene di esprimerlo: il problema consiste nel fatto che vi sarebbe una dilatazione nell'ambito di applicazione, al di là della stretta competenza del Ministero per le politiche agricole.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, abbiamo presentato quest'ordine del giorno perché l'intera filiera è composta dall'armatore, dagli equipaggi, dai pescatori, dagli intermediari, ma anche dai commercianti. Nel momento in cui non arriverà il pescato nelle botteghe e quindi costoro saranno costretti a continuare a pagare gli affitti dei locali, l'energia elettrica e ad approvvigionarsi di pesci che magari pagheranno a prezzo molto più alto (perché arriverà da altre zone), ritengo che il Governo debba senza dubbio fare qualcosa, tant'è che noi non chiediamo l'esten-

sione di questo provvedimento con altri 60 miliardi per i commercianti – lo abbiamo già fatto con un'interrogazione al Presidente del Consiglio e abbiamo già presentato un'altra mozione – affinché per tale categoria si possa operare con sgravi fiscali per il 1999 e il 2000: ritengo che colui che non guadagna non possa continuare a pagare affitto, energia elettrica e tasse.

Questo è lo spirito dell'ordine del giorno, del quale chiediamo l'approvazione.

Sarà poi il Presidente del Consiglio o il Governo a stabilire cosa si debba fare per i commercianti di questo settore, che è in crisi.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Germanà e da altri senatori, l'Assemblea ha udito sia il parere espresso dal relatore, che si è rimesso al Governo, sia quello del rappresentante del Governo, che non si pronuncia nel merito, ritenendo che esso vada al di là delle competenze del Ministero per le politiche agricole.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, se i presentatori sono d'accordo, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno in votazione.

SPECCHIA. Signor Presidente, esprimo analoga richiesta.

GERMANÀ. Signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Aggiungo che è stato espresso da parte del rappresentante del Governo un parere di contrarietà inerente l'ambito di applicazione dell'ordine del giorno.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Germanà e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VISERTA COSTANTINI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Diamo per illustrati i restanti emendamenti presentati all'articolo 1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BARRILE, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, in base a come formulato e al testo cui si riferisce, tende ad anticipare la data al

1º maggio 1999, il che significherebbe estendere una legittimazione al fermo volontario di pesca.

Del resto, la materia che qui viene sollevata fa parte di un contenzioso che il Governo italiano ha con l'Unione europea e che riguarda le barche che pescano il tonno rosso. È chiaro che non possiamo inserire tale questione nel testo, perché c'è un regolamento comunitario che lo vieta anche se il Governo italiano ha impugnato tale decisione.

Credo quindi che si tratti di suggerire al Governo di tenere in considerazione la questione e di aspettare la definizione del contenzioso che esiste con l'Unione europea. Per queste ragioni mi trovo ad esprimere un parere contrario sull'emendamento 1.1.

L'emendamento 1.2 contiene una specificazione riguardante il compartimento di Chioggia; a tal proposito voglio rilevare che i compartimenti interessati sono tutti quelli dell'Adriatico e non solo quello di Chioggia. D'altronde la norma non è limitativa per cui non viene negato nessun diritto. Pertanto esprimo, a nome del Governo, parere contrario su questo emendamento.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.3 (quest'ultimo comporterebbe un aumento di copertura finanziaria), 1.4, 1.101, 1.5 e 1.102, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.6, che corrisponde ad una osservazione formulata in sede di Commissione bilancio che poneva la questione degli oneri a carico del bilancio dello Stato per quanto riguarda l'unità di crisi. Semmai in tale contesto bisognerebbe dire che l'unità di crisi deve svolgere tempestivamente questo lavoro per garantire la sicurezza in mare.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Vorrei aggiungere una considerazione in merito all'emendamento 1.1, che ha come primo firmatario il senatore Viserta Costantini. Posso assicurare al senatore Viserta che il Governo insisterà presso l'Unione europea, nei confronti della quale ha già sviluppato un'iniziativa nel senso che, come ha ricordato il senatore Barrile, è stato inoltrato un ricorso contro il regolamento comunitario che dispone che per gli operatori e per i pescatori di tonno rosso non siano previsti indennizzi in caso di fermo pesca. Siamo convinti che ciò rappresenti un'ingiustizia ed un'iniquità e quindi insisteremo su questa posizione. Però, in ragione delle considerazioni svolte dal senatore Barrile, il Governo non è in grado di esprimere un parere favorevole sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 1, comma 6, sia previsto che dall'istituzione dell'unità di crisi non derivino maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1 e dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo su tale proposta emendativa.

Vorrei far presente che proprio in vista del nulla osta espresso dalla 5ª Commissione, ritengo possa essere consentita questa modifica al testo del decreto legge, non comportando ostacoli di natura finanziaria; essa nasce, invece, da alcune motivazioni di carattere economico e sociale che ne giustificherebbero ampiamente l'introduzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo annunciare all'Aula che, contrariamente al parere già espresso in data 15 giugno ed inviato alla 9ª Commissione, quello inviato dalla Commissione bilancio all'Aula soltanto in data odierna contiene eguale parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4 e 1.101 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Nell'ipotesi di insistenza per la messa in votazione di questi emendamenti occorre il *quorum* necessario, cioè 15 sostenitori della richiesta di votazione di tali emendamenti. Di volta in volta, quindi, per votarli occorre che la richiesta di votazione sia appoggiata da 15 senatori.

VISERTA COSTANTINI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni e gli impegni del Governo, manifesto l'intenzione di ritirare l'emendamento 1.1.

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.1 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pastore, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.1 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Serena e Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.100 si vorrebbe aggiungere un elemento di oggettività ai criteri previsti dal comma 1, per i quali viene riconosciuto il fermo. Noi riteniamo che esso debba essere legato strettamente alle cause che stiamo dibattendo in questo momento. Pertanto, raccomandiamo all'Aula l'approvazione dell'emendamento in esame, che apporta – ripeto – un elemento di oggettività e minore discrezionalità, perché altrimenti tutta la questione si baserebbe esclusivamente sulle dichiarazioni delle autorità marittime.

Vorrei approfittare di questo intervento per sottolineare che siamo soddisfatti del fatto che una volta tanto si discuta un decreto-legge che presenta tutti i crismi della costituzionalità, perché effettivamente siamo di fronte ad una situazione di necessità e di urgenza. A fronte di tutti i decreti-legge che abbiamo esaminato in passato, che non erano assolutamente urgenti, a fronte dello strumento del decreto delegato, che così spesso viene utilizzato da questo Governo, una volta tanto siamo di fronte ad uno strumento costituzionale che è esattamente quello che è stato previsto dalla Costituzione.

In ogni caso, raccomandiamo all'Aula l'approvazione dell'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e poichè non sussiste il prescritto numero di senatori per richiedere la votazione, gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.101 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Serena e Manfroi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la triste vicenda della guerra nei Balcani ha avuto ripercussioni estremamente negative sul nostro paese, ripercussioni che non si riflettono soltanto sul limitato settore della pesca, ma investono in larga misura l'intera economia delle regioni centro-meridionali e di tutto il versante adriatico. Una vicenda che – in considerazione del provvedimento che il Governo ha sottoposto alla nostra attenzione – ci pone oggi di trovarci di fronte ad una situazione particolare: la montagna ha partorito un topolino. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento estremamente limitato, che non soltanto non soddisfa le attese del mondo della pesca, ma elude nella maniera più completa tutto il contorno, tutto l'indotto che intorno alla pesca si muove.

Ovviamente in questa sede non possiamo non prendere atto di un provvedimento che comunque eroga provvidenze, sia pure limitate, a favore delle categorie del settore ittico, che appare particolarmente colpito. Quindi non possiamo non esprimere, con grandi riserve, il nostro voto positivo. Dobbiamo però rilevare in questa stessa sede che il Governo, rispetto al provvedimento in esame, dovrebbe prendere in considerazione tutta una serie di contorni; contorni che devono toccare in maniera diretta pure l'industria turistica, che devono riguardare, anche e soprattutto, la tutela dell'incolumità dei nostri pescatori e, nel suo complesso, l'economia delle aziende che operano nel versante adriatico.

Ed è appunto in questa ottica che ritengo si debba muovere il nostro Governo, soprattutto in direzione della Comunità europea, per superare quella normativa che per salvaguardare le imprese dalla concorrenza vorrebbe limitare provvidenze a favore delle nostre aziende turistiche e di tutto quell'indotto – così come è stato chiaramente indicato nell'ordine del giorno presentato dal senatore Germanà ed altri, al quale ci associamo – per il quale chiediamo vengano prese adeguate misure e sollecitati adeguati interventi in sede comunitaria.

In quest'ottica, siamo pertanto favorevoli al provvedimento in esame, lamentandone comunque l'inadeguatezza rispetto alla vastità del problema e soprattutto sollecitando il Governo a valutare se non sia il caso che, per i danni generati dagli eventi bellici, la NATO tenga conto del fatto che l'Italia, non soltanto ha dato un contributo di partecipazione diretta agli eventi bellici, ma ha anche subìto danni notevoli per il deterioramento del fondo marino dell'Adriatico nelle acque territoriali italiane ed un grave danno all'economia delle zone adriatiche. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico)*.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, ma non possiamo esimerci dal rilevare alcune incongruità dello stesso.

Ovviamente, voteremo a favore perché è necessario ed urgente sovvenire ai disagi che i pescatori dell'Adriatico hanno subìto a causa della

guerra; naturalmente, voteremo con convinzione a favore perché presto questi aiuti siano erogati, affinché non si inauguri una prassi costante, quella del ritardo nell'erogazione degli aiuti, e dunque non si verifichi un'intempestività che può nuocere a molte imprese, che sono già in crisi a causa del lungo periodo in cui sono costrette a stare ferme.

Tuttavia, vanno rilevate alcune incongruità. Innanzitutto, ho qualche perplessità sulla congruità delle cifre: ho la sensazione, infatti, che il Governo potrebbe ritrovarsi davanti ad un'entità degli oneri previdenziali superiore a quella prevista dalla relazione tecnica e dunque costringere le imprese ad un riparto. Riteniamo che queste provvidenze siano già di per sé insufficienti; se poi si dovesse procedere ad un loro riparto, la questione sarebbe assolutamente grave. La relazione tecnica non ci sembra sufficientemente motivata e ci auguriamo che alla fine essa risulti congrua, ma allo stato non riteniamo che questo sia possibile.

La seconda questione riguarda l'anticipazione delle risorse dal Fondo centrale per il credito peschereccio. Ciò significa che per un certo periodo di tempo, in attesa cioè del perfezionamento dell'*iter* di finanziamento comunitario, le risorse per il credito peschereccio – e dunque per gli investimenti – nella marineria dell'Adriatico non saranno fruibili dalle imprese. Ci auguriamo pertanto che questo *iter* venga sollecitamente completato per poter rimpinguare il Fondo per il credito peschereccio e far tornare i finanziamenti agli investimenti, che sono assolutamente necessari. È certamente noto a tutti che gli investimenti per i motopescherecci non sono soltanto per il lungo periodo, ma riguardano anche, per esempio, tutto il materiale di armamento che, a causa dell'usura, deve essere continuamente rinnovato; i pescherecci, dunque, hanno bisogno di finanziamenti anche per questo motivo.

Una temporanea diminuzione del Fondo potrebbe essere sopportata, ma se questa diminuzione dovesse perdurare per lungo tempo, ciò sarebbe molto grave. Pertanto, invitiamo il Governo ad attivarsi con estrema sollecitudine per ottenere il finanziamento comunitario e poter rimpinguare, così come previsto dal decreto-legge, il Fondo per il credito peschereccio.

Un'altra questione da affrontare è la tempestività di questo decreto-legge. Il senatore Germanà ha già ricordato con puntualità che egli, insieme ad altri colleghi del nostro Gruppo (il senatore Pastore, la senatrice Scopelliti e io stesso), già dal 28 aprile aveva posto all'attenzione del Governo la necessità di intervenire immediatamente nel settore. La risposta è stata assolutamente tardiva, poiché è giunta dopo quasi due mesi. Naturalmente, dobbiamo dire che è preferibile che tale risposta sia giunta, perché ci stanno a cuore i problemi della marineria dell'Adriatico. Tuttavia, la mancata tempestività potrebbe avere delle ripercussioni, per esempio per quella parte retroattiva del decreto (che riguarda il periodo tra maggio e gli inizi di giugno): infatti, gli accertamenti potrebbero condurre a lunghezze burocratiche che ritarderebbero l'erogazione dei fondi. È sempre quello il problema, perché la nostra forza politica intende un successo l'effettivo conseguimento dell'erogazione dei fondi da parte degli operatori, e non l'approvazione di una legge.

Pertanto chiediamo che ogni ostacolo burocratico sia sollecitamente superato, per poter erogare subito queste provvidenze a favore degli operatori colpiti.

Per quanto riguarda l'altra questione posta dal senatore Germanà, so che il Governo sostiene che si amplia la platea dei fruitori se si introducono anche le categorie degli astatori, ossia degli intermediari tra gli armatori e i commercianti, e dei commercianti medesimi, ma dovete sapere che la maggior parte dei commercianti di pesce, per lo meno quelli dei paesi dell'Adriatico, è rappresentata da piccolissimi imprenditori che vivono esclusivamente della loro attività e quando non hanno pesce, o non possono comprarlo, la loro impresa entra immediatamente in crisi.

Sarebbe stato necessario che il Governo avesse conseguito delle provvidenze anche per queste categorie: sarebbe stato uno sforzo crediamo non eccessivo e sicuramente si sarebbe data soddisfazione ad operatori che versano in questo momento in un vero stato di crisi.

Il disegno di legge-quadro sulla pesca giace da tempo nel cassetto e sembra che solo oggi la maggioranza cominci ad occuparsene, come al solito molto tardi perché il mio Gruppo lo ha presentato quasi tre anni fa; riteniamo che anche quella legge vada sollecitamente discussa, migliorata e approvata per consentire un quadro di certezze agli operatori del settore, così da non relegare, come quasi sempre accade, la marineria dell'Adriatico a mendicare provvidenze. Avere un quadro di certezze significa consentire ai piccoli imprenditori di investire con fiducia e quest'ultima è la condizione necessaria perché l'imprenditore investa.

Riteniamo che sia nostro compito sottoporre all'attenzione di tutti questi punti critici perché il Governo se ne faccia carico nei tempi più brevi possibili; nel frattempo dichiariamo convintamente il nostro voto a favore del disegno di legge in esame per le ragioni già esposte e ci auguriamo che l'erogazione dei fondi avvenga nel più breve tempo possibile e, comunque, in tempo per consentire effettivo ristoro alle imprese danneggiate dalla crisi nei Balcani. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame che – come ho detto prima – ricade completamente nelle fattispecie previste dalla Costituzione: anche sostanzialmente è infatti evidente che è necessario intervenire in maniera urgente e rapida a favore degli operatori del settore che sono stati tanto colpiti a causa della vicenda bellica, sulla quale il nostro Gruppo ha sempre tenuto una posizione assolutamente chiara.

Riconosciuto ciò, occorre però aggiungere che nutriamo delle rilevanti perplessità, le più importanti delle quali riguardano le garanzie di sicurezza che i pescatori potranno avere. Nel provvedimento in esame si prevede, infatti, un fermo pesca fino al 15 luglio e tale fermo, come è

espressamente detto nel decreto, è legato ai temi della sicurezza: desidero sapere se il Governo può garantire che dopo il 15 luglio i pescatori potranno operare in piena sicurezza. È mia intenzione infatti sottolineare e stigmatizzare l'atteggiamento tenuto dal Governo italiano in occasione di questa vicenda: è venuta alla luce la presenza di bombe inesplose nel mare Adriatico solo e semplicemente perché alcuni pescatori le hanno trovate nelle loro reti, mentre il Governo non aveva detto assolutamente nulla.

Si tratta di un fatto gravissimo e quindi il problema fondamentale di questa vicenda non è tanto l'erogazione dei fondi (che – ripeto – sono limitati e quindi non rappresentano un fatto politicamente o economicamente rilevante, anche se assolutamente positivo), quanto il tema, molto più importante, legato allo stato del mare Adriatico in questo momento sul quale, francamente, non ho ascoltato nulla di confortante da parte del Governo.

Non ci è stato detto, per esempio, quanti siano gli ordigni che sono ancora giacenti o comunque se vi è una stima attendibile di quanti siano gli ordigni giacenti nel mare; se sono stati individuati dei punti di riferimento per cui, una volta sganciati dagli aeroplani in difficoltà, si sa più o meno dove questi ordigni si trovano; ma, soprattutto (è interessante notare che il Gruppo dei Verdi è completamente assente in occasione del dibattito) se in fondo al mare Adriatico giacciono bombe ad uranio. Anche questo è un problema importantissimo, in merito al quale non ho mai sentito dire nulla da parte del Governo. Rischiamo infatti che sia pescato pesce radioattivo. Questo è il grave problema sul quale evidentemente il decreto-legge al nostro esame non dice nulla, anche perché non sarebbe materia oggetto dello stesso.

Chiedo però se il Governo ha intenzione di fare operazioni in questo termine e perché – ripeto – solamente fino al 15 luglio. Cosa succederà dopo ? Il mare sarà sicuro? Sarà bonificato da tutti gli ordigni? O, comunque, ha un'idea il Governo di quello che giace oggi sui fondali del mar Adriatico? Ho assistito a tante battaglie ambientaliste su questioni molto più marginali; su questa – che ritengo fondamentale, sospettando che sul fondale del mare possa esserci uranio impoverito, comunque sempre materiale radioattivo – nessuno dice nulla e tutti fanno finta di nulla: evidentemente è un argomento assolutamente scomodo, sul quale è meglio non indagare per chiudere tutto in un bel pentolone.

Credo, però, che questa non sia la strada giusta: visti i precedenti, considerato che su tale questione sia la NATO sia il Governo hanno dovuto ammettere l'evidenza dei fatti, soltanto dopo che la questione è stata portata di fronte all'opinione pubblica essendo stati rinvenuti gli ordigni nelle reti dei pescatori, vorrei che in questo caso il Governo dimostrasse più coraggio e dicesse a tutti noi come esattamente stanno le cose. Credo che, tra l'altro, ciò sia importante non soltanto per gli operatori della pesca ma anche per tutti quei turisti che, a quanto pare, si stanno riavvicinando fiduciosi alle coste dell'Adriatico; almeno a quanto dicono le cronache, sembra che il problema della guerra sia stato fortunatamente superato e che le spiagge siano tornate ad essere affollate. Con-

siderato, però, che si controllano i colibatteri, e – giustamente – tutti gli elementi inquinanti esistenti nelle nostre acque, si tenga presente allora anche questo fatto; sarebbe interessante, ad esempio, che il Ministro dell'ambiente venisse in Aula a riferire sulla questione. Preannuncio, comunque, che il nostro Gruppo presenterà un'interpellanza in tal senso.

Un'altra questione che ci lascia molto perplessi è quella relativa ai criteri. Anche in questo caso, essi hanno poco a che fare con il danno effettivamente subìto. Si premia, infatti, il tonnellaggio, che non ha alcuna relazione, almeno in questo caso, con il danno subìto: potrebbe benissimo darsi che in alcune zone, molto più inquinate dalle bombe inesplose lasciate cadere, il fermo pesca si debba ripetere, mentre in altre si possa tornare tranquillamente a pescare. Non riusciamo a capire perché il nostro emendamento, tendente ad introdurre un elemento di maggiore equità in questo provvedimento, sia stato bocciato; anzi, non sia stato nemmeno preso in considerazione. Questi sono motivi di forte perplessità che non ci impediscono, però, di votare a favore del disegno di legge, che riteniamo assolutamente doveroso, necessario ed urgente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

RAGNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

SPECCHIA. Signor Presidente, il senatore Ragno è un grande lupo di mare; gli consenta di intervenire.

PRESIDENTE. È un grande lupo di mare, ma non tempestivo, considerato che siamo già nella fase di votazione. Comunque, ha facoltà di parlare.

RAGNO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola; ricambierò la cortesia intervenendo brevemente, al fine di dichiarare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, che ritiene, oltre che opportuno, necessario.

Diciamo questo perché ci rendiamo conto della necessità di dare un ristoro a tutte quelle imprese armatoriali, di pescatori che non hanno potuto esercitare la loro attività. Quindi, sembrano assolutamente opportuni l'arresto temporaneo fissato per il periodo che va dal 4 giugno al 15 luglio 1999 ed anche il fermo volontario contemplato per il periodo dal 14 maggio al 3 giugno 1999.

Voteremo a favore superando certamente delle perplessità, peraltro manifestate in questa sede anche da colleghi di altri Gruppi politici, ed augurandoci che l'erogazione di questi fondi possa avvenire in termini assolutamente brevi – questo, infatti, è il significato del ristoro – e che possa anche esserci una effettiva congruità delle somme previste a tal fine con quelle che effettivamente occorreranno per risarcire tutti.

È evidente che si tratta di un provvedimento che affronta un problema specifico ed occasionale, derivato dal conflitto nei Balcani, e che fa riferimento alla stessa situazione di pericolo generale ed anche a

quella provocata dall'esistenza di bombe che è stata accertata in alcune zone dell'Adriatico.

Forse sarebbe stato opportuno anticipare il fermo volontario a partire dal 1° maggio fino al 3 giugno e ricordo che ciò era previsto in un emendamento che non è stato approvato, ma al riguardo non sollevo nessuna questione. Confermo, infatti, solo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3116) ***GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale***

(3294) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2.

Ricordo che nel corso della seduta del 17 giugno è proseguito l'esame degli emendamenti presentati su questo articolo. Riprendono, quindi, le votazioni a partire dall'emendamento 2.100, presentato dal senatore Vegas, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

Verifica del numero legale

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Per consentire all'onorevole Macciotta di essere presente in Aula, sospendo la seduta fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,47, è ripresa alle ore 11,32).

Presidenza della vice presidente SALVATO

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

VEGAS. Dal momento che è ripreso l'esame di questo improvvido provvedimento, sono costretto a chiedere ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,56).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,58, è ripresa alle ore 12,20).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, tra il GUP e il GIP, c'è la nostra richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Siamo arrivati finalmente all'applicazione integrale della novella regolamentare, poiché si è verificata la mancanza del numero legale per quattro volte consecutive. Questo è da sottolineare come evento purtroppo eccezionale. Tolgo pertanto la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3116 e 3294 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,22).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico (4065) **V. nuovo titolo**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico (4065)

(Nuovo titolo)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

premesso:

che le incursioni aeree ed i relativi bombardamenti operati, in Serbia, dalle forze militari dei Paesi aderenti al Patto atlantico hanno gravemente danneggiato il sistema strutturale ed infrastrutturale del Paese balcanico le cui imprese, quando non sono state direttamente colpite dai bombardamenti medesimi, sono state, comunque, poste nella condizione di cessare, o di vedere seriamente compromesso il prosieguo delle loro attività;

che numerosi imprenditori italiani, in specie originari delle regioni nord orientali del nostro Paese, già negli scorsi anni, prima ancora che i rapporti tra il Governo di Belgrado ed i paesi aderenti alla NATO degenerassero, avevano realizzato, nei territori della ex Yugoslavia, importanti insediamenti industriali, il cui valore economico è stato pesantemente ridotto, se non azzerato, a seguito dell'evento bellico;

che gli imprenditori italiani, i cui interessi sono stati gravemente colpiti dall'azione militare della NATO, niente hanno a che vedere con l'attuale Governo di Belgrado,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti necessari a prevedere forme di risarcimento in favore di quegli imprenditori italiani che, titolari di attività economiche in Serbia, hanno subito danni, a seguito dell'azione militare della NATO;

ad adoperarsi al fine di avere accesso al fondo speciale, previsto dallo statuto NATO, che pone a carico dell'Alleanza Atlantica il paga-

mento del 75 per cento dei danni subiti da un Paese alleato, impegnato in una comune azione militare;

ad utilizzare i fondi di cui al punto precedente, al fine di reperire, da destinare, sia al risarcimento degli imprenditori di cui in premessa, sia ad accrescere la dotazione finanziaria di cui all'articolo 1, comma 5 del decreto legge 31 maggio 1999, n. 154.

9.4065.1 ANTOLINI, BIANCO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso:

che la guerra che per più di due mesi ha interessando l'area dei Balcani e in particolare la Serbia ha creato notevoli problemi a tutti quegli imprenditori italiani – gestori di società di piccola e media dimensione – che in quel Paese avevano attività o intrattenevano rapporti commerciali;

che gli imprenditori e le aziende interessate risultano essere numerose e l'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE) ha avviato una serie di indagini volte a stabilire quante e quali aziende italiane siano state danneggiate e con che consistenza dal conflitto nei Balcani;

che tali società lamentano danni per diverse centinaia di milioni per lo stop delle loro attività nel periodo bellico, ad esempio, come risulta allo scrivente, la ditta exportimport Est West S.r.l. di Castel del Piano a Perugia calcola perdite per oltre 700.000.000 di lire, e il calzaturificio Mac 2000 di Perugia lamenta perdite superiori ai 1.500 milioni di lire;

che data la dimensione delle aziende del tipo citato, senza un intervento dello Stato a risarcimento delle perdite subite, risulta ora difficile la ripresa della attività, con un danno sia per economie locali nazionali, sia per la ripresa di attività produttive in Serbia;

che il vertice degli otto paesi più industrializzati e la Russia (G8), che si è riunito a Colonia il 19 e 20 giugno, ha riconosciuto che il processo di stabilizzazione nei Balcani nell'ambito del Patto di stabilità è una delle principali sfide economiche e politiche con le quali la comunità internazionale dovrà confrontarsi;

che in questo quadro il Governo italiano ha espresso la volontà di fare in modo che gli aiuti previsti dal Patto di stabilità vadano anche alla parte serba della Repubblica Federale Jugoslava;

che questo prelude ad una necessaria ripresa delle attività economiche, che deve essere vigorosamente incoraggiata, perchè fondamentale per il ripristino di condizioni minime di convivenza civile nella Federazione Jugoslava;

considerato:

che con il decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154 il Governo ha provveduto con sollecitudine ad adottare i provvedimenti necessari a so-

stenere il comparto della pesca nel mare adriatico, gravemente danneggiato in conseguenza degli eventi bellici nella Repubblica Federale Jugoslava;

che presso la Commissione Industria del Senato è stato approvato, in sede referente, il testo unificato recante interventi urgenti per il rilancio delle attività turistiche ed agevolazioni tributarie per i settori produttivi della Puglia e della altre regioni adriatiche, nonchè delle zone del Lago di Garda, messi in difficoltà dalla guerra,

impegna il Governo:

ad attivarsi sollecitamente per una tutela degli operatori economici nazionali che svolgono le loro attività imprenditoriali nelle repubblica Federale Jugoslava, adottando tutte le misure necessarie, anche mediante l'intervento della SACE, al fine di assicurare un adeguato sostegno economico e finanziario a queste imprese, le cui attività, ridotte o addirittura interrotte durante le ostilità, sono ora più che mai necessarie a consentire la ripresa della vita civile nella Federazione stessa;

a garantire a tali scopi, l'operatività della SACE, provvedendo a determinare, con la legge finanziaria per il 2000, un congruo ammontare di risorse a valere sul fondo di dotazione dell'Istituto, in maniera tale da non comprometterne l'efficienza e l'economicità;

a provvedere altresì, in sede di manovra economica e finanziaria per il 2000, all'adozione di un meccanismo diverso per l'alimentazione del fondo di dotazione della SACE, al fine di garantire il raggiungimento di un'autonomia del plafond dei rischi assicurabili.

9.4065.2 SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato, **Respinto**

in sede di discussione del disegno di legge n. 4065: «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico»,

premesso:

che per gli eventi bellici che erano in corso nei Balcani, il Ministro per le politiche agricole ha emanato il decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, che prevede risarcimenti solo per le marinerie coinvolte dal fermo pesca;

che tale fermo per cause belliche danneggia anche altre parti della filiera dei prodotti ittici, ossia quella degli operatori commerciali e quella dei cosiddetti «sbarzocchi», intermedia tra gli operatori commerciali ed i pescatori;

considerato, inoltre:

che gli operatori delle suddette categorie, oltre al mancato reddito, sono costretti a mantenere costanti le spese fisse di gestione dei loro esercizi continuando, tra l'altro, ad acquistare pesce ad un prezzo molto più alto, pur di non perdere la clientela acquisita;

che dette categorie, oltre che dal fermo per eventi bellici, saranno penalizzate anche dal fermo biologico in un periodo in cui vi è la maggiore richiesta di pesce ad un prezzo più alto,

impegna il Governo:

a riconoscere anche a tali categorie lo «stato di crisi» poichè completano la filiera del settore ittico ed a predisporre un provvedimento in loro favore di sgravi fiscali per gli anni 1999 e 2000.

9.4065.3 GERMANÀ, AZZOLLINI, PASTORE, SCOPELLITI, D'ALÌ, BUCCI, PIANETTA, ASCIUTTI, VEGAS

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. In dipendenza della situazione di crisi internazionale riguardante anche il bacino Adriatico è consentito, in applicazione delle norme previste dal Regolamento (CE) n. 2468/98 del Consiglio, del 3 novembre 1998, l'arresto temporaneo dell'attività di pesca per le navi iscritte nei compartimenti marittimi dell'Adriatico nel periodo compreso tra il 4 giugno 1999 ed il 15 luglio 1999. Il fermo volontario effettuato dal 14 maggio 1999 al 3 giugno 1999 è riconosciuto, nei compartimenti a maggior rischio, sulla scorta di elementi probanti attestati dalle competenti autorità marittime.

2. In conseguenza del fermo di cui al comma 1, il Ministro per le politiche agricole è autorizzato a concedere alle imprese di pesca un premio, rapportato ai parametri previsti dalle tabelle 3 e 4 dell'allegato III al citato Regolamento (CE) n. 2468/98 del Consiglio, ed una indennità giornaliera, determinata con il decreto di cui al comma 3, per ga-

rantire a ciascun membro dell'equipaggio imbarcato il minimo contrattuale ed i relativi oneri previdenziali ed assistenziali.

3. Le modalità di attuazione del fermo, l'entità del premio e le relative erogazioni sono definite con decreto del Ministro per le politiche agricole, sentiti la Commissione consultiva centrale della pesca marittima ed il Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare.

4. Il Ministero per le politiche agricole si avvale dell'attività delle capitanerie di porto per l'istruttoria delle istanze presentate e per la definizione dei provvedimenti di pagamento.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 60.000 milioni, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, e successive modificazioni. Tale somma è versata su conti correnti infruttiferi, intrattenuti presso la Tesoreria centrale dello Stato, in misura di lire 30.000 milioni sul conto denominato «Ministero del Tesoro – Fondo di attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali» e in misura di lire 30.000 milioni sul conto denominato «Ministero del Tesoro – Fondo di attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti CE». In relazione ai cofinanziamenti comunitari si provvederà a reintegrare il Fondo centrale per il credito peschereccio con le modalità di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183.

6. È istituita una unità di crisi presieduta dal Ministro per le politiche agricole con il compito di coordinare le diverse competenze dei Ministeri interessati e garantire una corretta informazione.

EMENDAMENTI

all'articolo 1 del decreto-legge

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «14 maggio 1999» *con le altre*: «1° maggio 1999». **Improcedibile (*)**

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «lire 60.000 milioni» *con le altre*: «lire 60.200 milioni».

1.1 VISERTA COSTANTINI, SARACCO

(*) Ritirato dai proponenti è fatto proprio dal senatore Pastore.

Al comma 1, dopo le parole: «nei compartimenti a maggior rischio,» *aggiungere le seguenti*: «in particolare quello di Chioggia,». **Respinto**

1.2 SERENA, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sulla base degli effettivi sganciamenti di materiale bellico, da parte degli aerei delle forze militari dei Paesi aderenti al patto atlantico». **Respinto**

1.100 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «minimo contrattuale» *con le seguenti*: «il doppio del minimo contrattuale». **Improcedibile**

1.3 SERENA, MANFROI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per garantire agli armatori un rimborso pari al multiplo dei marinai imbarcati». **Improcedibile**

1.4 SERENA, MANFROI

Al comma 5, sostituire le parole: «60.000 milioni» *con le altre*: «90.000 milioni». **Improcedibile**

Conseguentemente, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «30.000 milioni» *con le altre*: «45.000 milioni».

1.101 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 5, sostituire le parole: «60.000 milioni» *con le altre*: «80.000 milioni». **Respinto**

1.5 SERENA, MANFROI

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

1.102 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 6, dopo le parole: «È istituita» *inserire le seguenti*: «, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato,». **Approvato**

1.6 LA COMMISSIONE

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali (3116-3294)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Legge quadro in materia di contabilità ambientale (n. 3116);

Norme in materia di contabilità ambientale nella Pubblica amministrazione (n. 3294).

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

(Documenti di contabilità ambientale)

1. Al fine di cui all'articolo 1, a partire dall'anno finanziario 2004, lo Stato, le regioni, le province e i comuni capoluoghi di provincia e quelli con oltre 100.000 abitanti approvano, contestualmente ai documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, i documenti di contabilità ambientale intesi come documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo e di seguito così denominati.

2. I comuni, non capoluogo di provincia, con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti effettuano, anche in forma associata, gli adempimenti di cui al comma 1, a partire dall'anno finanziario 2008.

3. Lo Stato, le regioni, le province ed i comuni adottano i documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo sulla base dei conti ambientali di rispettiva competenza, di cui all'articolo 3, tenendo conto degli indirizzi dell'Unione europea e secondo le disposizioni della presente legge.

4. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 3 dell'articolo 3, su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi che definiscono modalità, struttura e contenuti dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo avendo riguardo ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) l'organizzazione ed evidenziazione delle risultanze dei conti ambientali secondo ripartizioni e articolazioni utili per favorirne la lettu-

ra parallela e la confrontabilità coi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

b) la selezione delle informazioni contenute nei conti ambientali distinta per ciascun livello istituzionale in relazione alle competenze dello stesso e alla struttura dei suoi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

c) la gradualità necessaria nel grado di specificazione dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo in relazione allo stato di avanzamento, nonchè alla definizione e all'attendibilità dei conti ambientali.

5. È istituita una Commissione per la contabilità ambientale con i compiti di consulenza, ricerca e supporto informativo al Governo. La Commissione è composta da nove esperti di cui tre indicati dal Ministro dell'ambiente, due indicati dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, quattro indicati rispettivamente dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) e dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA). La Commissione è nominata, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro dell'ambiente; con il medesimo decreto sono determinati il compenso degli esperti e le spese di funzionamento della Commissione, nei limiti di 500 milioni di lire annue.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

2.100 VEGAS, RIZZI, MANFREDI, LASAGNA, NOVI, D'ALÌ

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 29 giugno 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA e TRAVAGLIA. – «Interpretazione autentica della definizione di rifiuto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22» (4126).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

TAROLLI, RONCONI, D'ONOFRIO, ASCIUTTI, BEVILACQUA, PEDRIZZI, VENTUCCI, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, ZANOLETTI, AZZOLLINI, BALDINI, BONATESTA, CAMPUS, CURTO, CUSIMANO, GUBERT, MAGGI, MANTICA, MULAS, MUNGARI, NOVI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SPECCHIA, TONIOLLI, TRAVAGLIA e VEGAS: «Ordinamento della scuola non statale» (4127).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LA LOGGIA ed altri. – «Abrogazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346» (4098), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

TAROLLI ed altri. – «Ordinamento della scuola non statale» (4127), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MANFREDI ed altri. – «Interpretazione autentica della definizione di rifiuto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22» (4126), previ pareri della 1ª,

della 2ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1999, n. 199, recante proroga del termine di presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale» *(Approvato dalla Camera dei deputati)* (4046) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Mozioni

VELTRI, GIOVANELLI, CAPALDI, CARCARINO, CONTE, STANISCIA, IULIANO, PAROLA, LARIZZA, GRUOSSO, MICELE, PAPPALARDO, DE MARTINO Guido, FERRANTE, BONAVITA, VEDOVATO, CARPINELLI. – Il Senato,

premesso:

che l'Italia, insieme agli Stati membri dell'Unione europea, ha firmato il 10 dicembre 1997 il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra;

che la decisione del Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea del 17 giugno 1998 ha impegnato l'Italia a ridurre le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012;

che la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, deliberata dal CIPE il 3 dicembre 1997, ha indicato i programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra che devono essere predisposti dalle amministrazioni competenti in modo coordinato e secondo il criterio della massima efficienza ambientale ed economica;

che il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il programma del nuovo Governo, ha ribadito che «il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kyoto per la diminuzione delle emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento»;

che il nostro paese ha già assunto una serie di rilevanti e positivi impegni in questa direzione: in particolare, con la delibera Cipe per l'attuazione del protocollo di Kyoto, il patto per l'energia e l'ambiente, la «carbon-tax», la conferenza nazionale dei trasporti, alcuni accordi volontari con gruppi industriali e associazioni di imprese;

che l'attuazione del protocollo di Kyoto non può essere affidata solo ad una logica di «comando e controllo», ma deve svilupparsi orientando le dinamiche di mercato ed indirizzando i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti delle imprese e dei cittadini verso la

sostenibilità ambientale, attraverso l'uso della fiscalità ecologica, di incentivi, di accordi volontari ed altri meccanismi concertativi;

che l'attuazione del protocollo di Kyoto va considerata come un'opportunità per rendere il nostro paese più moderno e civile: tanto più che molti degli interventi previsti (dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana al miglioramento delle tecnologie nel settore energetico) sarebbero comunque necessari per la modernizzazione del paese così come l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale può costituire un elemento di maggiore competitività delle imprese e di qualificazione del sistema produttivo,

impegna il Governo:

a promuovere politiche industriali, fiscali ed ambientali coerenti con gli obiettivi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto, assumendo pienamente tale orientamento nel documento di programmazione economico-finanziaria;

ad istituire il «Fondo per il clima» previsto dalla delibera CIPE del 18 novembre 1998, prevedendolo già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, insieme ad uno specifico capitolo per il coordinamento e la finalizzazione delle risorse disponibili sulla base dell'inventario predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del CIPE;

a procedere, rispettando i tempi previsti, alla realizzazione degli adempimenti previsti dalla delibera CIPE del 18 novembre 1998, sulla base del piano di lavoro predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del CIPE;

ad approvare rapidamente il Piano generale dei trasporti, considerato che il settore dei trasporti ha il maggior impatto ambientale in termini di consumo energetico ed inquinamento, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici ed uno sviluppo del trasporto su ferro e del trasporto comune e a lavorare alla definizione di un «patto sociale per la mobilità sostenibile» per dar vita ad un programma di azione finalizzato al raggiungimento di più avanzati obiettivi di sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;

ad adottare provvedimenti coerenti con l'obiettivo di raddoppiare la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2010, nell'ambito della nuova politica energetica indicata nella Conferenza nazionale;

a favorire lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro all'inquinamento, nel più ampio contesto europeo dell'evoluzione della fiscalità ecologica, finalizzando una quota dei proventi della carbon tax a sgravi fiscali ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie pulite ed in efficienza energetica e ad altri interventi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto quali la riforestazione e la coibentazione degli edifici;

a favorire la riqualificazione ambientale delle abitazioni, finalizzando in particolar modo gli incentivi – nell'ambito della auspicabile proroga delle detrazioni fiscali del 41 per cento e della riduzione dell'IVA al 10 per cento – ad interventi per la coibentazione degli edifici e per il risparmio energetico;

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca e processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione ambientale;

a provvedere all'istituzione, come previsto nel patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare il ruolo dell'ENEA nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale, individuando le priorità per ogni settore produttivo.

(1-00419)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il trasferimento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica da Caserta a Loreto rientra nel processo di progressiva smobilitazione delle preesistenze dell'Esercito in tema di lavoro;

che, dopo il trasferimento della scuola truppe corazzate a Lecce e la chiusura del centro per la riparazione dei veicoli militari, l'esercito si appresta a chiudere l'ospedale militare e il distretto;

che, con la politica dei trasferimenti e delle chiusure delle preesistenze militari, la città di Caserta ha subìto e si appresta a subire una perdita secca di duemila posti di lavoro;

che il trasferimento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica è stato definitivamente deciso dopo l'incendio sviluppatosi nella reggia di Caserta;

che l'incendio, a parere dell'interrogante, sarebbe stato provocato dolosamente e rientrerebbe in un disegno preciso che consiste nello svuotare la reggia progressivamente per fare spazio alla speculazione privata e persino a un complesso per la ristorazione di centinaia di migliaia di turisti;

che il trasferimento della suola sottufficiali a Loreto è stato sponsorizzato dal sottosegretario Guerrini, molto interessato alla valorizzazione della città di Loreto;

che, a parere dell'interrogante, la scuola sottufficiali deve rimanere a Caserta e può essere ospitata nelle aule disponibili della zona Sirtori e negli spazi della zona Velivoli;

che fu costruita a Capua una cittadella militare rimasta inutilizzata proprio per ospitare la scuola sottufficali;

che esistono le condizioni per localizzare la scuola sottufficiali fuori dalla reggia tanto a Caserta quanto a Capua,

si chiede di sapere quali siano i motivi che ostano all'adozione delle soluzioni ipotizzate dall'interrogante.

(2-00857)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che si è svolta il 25 luglio un'iniziativa di protesta da parte di poliziotti, facenti parte della «Polaria» dell'Aeroporto internazionale di Fiumicino, per la carenza di organico e per una presunta inadeguatezza della dirigenza a fornire risposte adeguate alla richiesta di sicurezza dell'aeroscalo;

rilevato che la protesta sarebbe maturata in primo luogo in seguito al fatto che per sopperire alla carenza di organico sarebbe stata sacrificata l'operatività, garantendo l'intoccabilità dei settori burocratici che occupano almeno 400 persone su un organico di circa 850,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per accertare la realtà dei fatti e per assicurare la piena rispondenza dei servizi predisposti presso l'Aeroporto di Fiumicino al fine di garantire le complesse esigenze di ordine e di sicurezza che sono richieste da una struttura internazionale di tale rilievo.

(4-15673)

MORO, STIFFONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si è venuti a conoscenza della circostanza che taluni alloggi in gestione dal comune di Roma siano stati concessi in locazione, con l'applicazione di canoni sociali, a persone che risultano residenti ad indirizzi diversi;

che, di fatto, esiste la possibilità che gli assegnatari degli alloggi subaffittino i locali assegnati o loro porzioni (camere con uso dei servzi) con l'applicazione di compensi di molto superiori ai canoni corrisposti in base ai diritti di assegnazione;

che naturalmente un sistema del genere causa anche un consistente danno all'erario per il mancato versamento delle tasse sia per i contratti che per i redditi percepiti che, di conseguenza, vanno ad ingrossare le dimensioni dell'evasione fiscale;

che pertanto si è in presenza di un mercato parallelo degli alloggi causando ingiustizie alla collettività nel senso che l'assegnazione dell'alloggio a condizioni di favore si traduce in un danno al comune e in un ingiusto profitto a favore degli assegnatari con la sublocazione, anche frazionata, degli alloggi;

che, in previsione dei consistenti flussi di visitatori in occasione del Giubileo, tale pratica potrebbe assumere dimensioni preoccupanti per cui sembra necessario un controllo immediato dei requisiti sia soggettivi che di utilizzo reale con verifiche «a campione»,

si chiede di sapere:

se esistano degli strumenti di controllo per la conferma dell'assegnazione degli alloggi di proprietà comunale alle cosiddette «categorie protette»;

quali siano i tempi di verifica di tali condizioni;

se si sia mai venuti a conoscenza della pratica della sublocazione e, in caso positivo, quali siano i provvedimenti assunti a tutela degli interessi dell'amministrazione comunale.

(4-15674)

MELE. – *Al Ministro della sanità.* – Riscontrato che presso l'Azienda ospedaliera di Roma «San Filippo Neri» permane una turbativa del clima di lavoro e di gestione a causa delle particolari iniziative e manifestazioni del dottor Domenico Stalteri;

ricordando:

che il suddetto dottor Domenico Stalteri aveva visto revocato l'incarico di direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera affidatagli dal dottor Palumbo per evidenti elementi contrastanti con il proprio compito;

che il dottor Stalteri è stato reintegrato nell'incarico da una decisione del TAR;

visto il carattere privatistico del contratto d'incarico, la decisione del TAR sembra obiettivamente incongrua poiché su tale controversia deve giudicare il giudice del lavoro e comunque tale questione deve essere discussa prossimamente presso il Consiglio di Stato;

considerando che il suo reintegro è stato imposto di forza dal TAR creando non poche difficoltà nei rapporti interni all'Azienda e che nelle ultime settimane il comportamento del dottor Stalteri ha fatto saltare tre concorsi a primario per anatomia patologica, neurologia, neonatologia con grave nocumento per la vita interna dell'ospedale,

si chiede di sapere cosa il Ministro della sanità intenda fare perché questa situazione possa essere superata a favore del buon andamento dell'Azienda ospedaliera.

(4-15675)